

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO

La Arner Bank

Gli investigatori indagano la filiale di Milano della Arner Bank di Lugano per riciclaggio di denaro sporco legato a Cosa Nostra. Il Presidente Nicola Bravetti è già agli arresti domiciliari. Da lì, intanto, da un conto ricco di molti milioni il Premier ne ha prelevati 3,6 per regalarsi un'altra villa ai Caraibi.

RISPOSTA ■ I dati relativi alla Arner Bank di Lugano non sono stati ripresi dal telegiornale di Minzolini né da quelli di Mediaset. Non fanno dunque davvero scandalo né diventano argomento di conversazione. Quello che Report documenta, tuttavia, è che la somma a disposizione, su diversi conti correnti, del premier e di due dei suoi figli sono (a) uno schiaffo alla miseria di tanti (troppi) italiani; (b) soldi di cui nessuno sa o chiede da dove provengono e se qualcuno, su di loro, ha pagato le tasse; (c) soldi che potevano (possono) essere trasportati facilmente all'estero: cliccando l'ordine su un computer; (d) soldi con una parte dei quali (gli altri per ora sono lì) il premier si è comprato ad Antigua una ennesima villa disegnata dall'architetto cui si deve Villa Smeralda. Nessuno ha nulla da obiettare, naturalmente, fra quelli che si indignavano quando D'Alema si comprava delle belle scarpe. Berlusconi, dicono i suoi, è ricco di suo e non ha bisogno di fare soldi con la politica. Dimenticando (a loro conviene fare così) le molte storie strane ma ben documentate che si raccontano sull'origine delle sue fortune.

FRANCESCO SPINELLI

Zanotelli per Veltroni

Ritorna di grande attualità la lettera a Walter Veltroni di Alex Zanotelli, del 22 marzo 2008. Caro Walter, diceva Zanotelli, oggi, giornata Mondiale dell'acqua, mi sono sentito spinto a scriverti questa lettera aperta. Tu sei venuto a trovarmi a Korogocho, una spaventosa baraccopoli di Nairobi - Kenia, e hai toccato con mano come "vivono" i baraccati d'Africa. Davanti a quell'inferno umano, tu hai pianto. Mi avevi promesso che avresti portato quell'immenso grido di sofferenza

umana nell'area politica però sembra che ti sia dimenticato di quel "grido dei poveri". Non chiedo carità, chiedo giustizia, quella distributiva che è il campo specifico della politica. E non parlo solo della fame del mondo ma soprattutto della sete del mondo quando ti chiedo perché anche tu, nel tuo programma elettorale, hai appoggiato la privatizzazione dell'acqua (decisa oggi dal governo di Berlusconi n.d.r)? Lo sai che questo significa la morte di milioni di persone per sete? Con questa logica di privatizzazione, se oggi abbiamo cinquanta milioni di morti per fame, domani avremo cento milioni di morti di sete. Sono scelte politiche che si pagano con milio-

ni di morti. Caro Walter, perché non puoi proclamare che l'acqua non è una merce, ma un diritto fondamentale umano, che deve essere gestita dalle comunità locali con totale capitale pubblico, al minimo costo possibile per l'utente, senza essere SPA?

ROBERTO

Chi paga i danni?

Le vittime della Clinica Santa Rita e altri che si trovassero in situazioni tali da non poter ottenere giustizia per effetto del ddl "processo breve", dovrebbero denunciare i parlamentari che, col loro voto, avranno fatto diventare legge questo ddl criminale-salva-criminali. Eventualmente potrebbero anche chiedere i danni al presidente del Consiglio quale causa originale-destinatario base-utilizzatore principale di questo ddl.

GAETANO CASETTI

I tubi di Gasparri

Legge Gasparri (dlgs 259/03, art. 95, comma 1 e 5): è proibito interrare tubi, anche per annaffiare il giardino. È proibito usare prolunghe o cavi elettrici di qualsiasi tipo, senza avere un'autorizzazione ministeriale. Lo dice la legge (sono esonerate le tubazioni non metalliche!). Anche per la sostituzione di tubi e fili esistenti occorre l'autorizzazione! La norma è passata quasi inosservata, Sicilia a parte dove viene fatta rispettare quando riguarda gli inevitabili cavi per l'energia rinnovabile, soprattutto per il fotovoltaico. Alcune regioni hanno legiferato delle deroghe (p.e., Puglia), ma solo per i cavi. Molti provveditori ignorano la norma e quindi la gente non si accorge della follia che l'ha originata. Sto pensando di denunciare ogni cantiere che vedo, certo che si stiano interrando tubi o cavi senza autorizzazione.

GINO SPADON

Una visita, due impegnative

Tre giorni fa, recatomi al Policlinico San Marco di Venezia-Mestre per far leggere all'otorino il referto dell'esame diagnostico da lui prescrittomi, mi sono sentito dire che la lettura sarebbe stata fatta solo nel corso di una nuova visita da ottenersi mediante una nuova impegnativa e una nuova prenotazione presso il CUP. Ora, basandomi sul DGR n°4776 del 30.12.1997, della Regione Veneto, che statuisce di "ricomprendere nella visita medica o nella prestazione principale ogni procedura accessoria, ma qualificante la buona pratica medica", ho chiesto all'Assessore alla Sanità di disporre che i referti degli esami diagnostici possano essere rimessi o "brevi manu", o per via postale o a mezzo fax allo specialista che li ha prescritti. Se invece la lettura dei referti testimoniasse che nulla di rilevante è stato evidenziato, allora l'operazione potrebbe ritenersi conclusa con grande vantaggio del paziente, non più obbligato a trafille defatiganti; del medico di base, liberato da una parte delle scartoffie; dei CUP, esentati da un consistente numero di chiamate e infine delle ULLS non più tenute a integrare la differenza fra l'eventuale ticket pagato dal paziente e il costo effettivo della visita specialistica. Ho chiesto troppo?

AI LETTORI

Era Nino Mangano e non Vittorio

Per un errore, nell'articolo di Nicola Biondo sul processo Dell'Utri, apparso ieri a pagina 24, il nome di Nino Mangano è stato scambiato con quello di Vittorio Mangano. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

Doonesbury

